

ed il basso-rilievo sprimente il prodigio della mula adorante l'Eucaristia operato dal Taumaturgo medesimo.

XLVII. Anno 1611. CHIESA DI SAN CASSIANO, *parrocchia*. (S. di S. C.) Vuolsi eretta dapprima questa chiesa intorno al 926 a cura delle famiglie Michele e Minotto, fosse dedicata a santa Cecilia e venisse officiata da monache. Nel secolo X passava dalle monache ai preti, secondo rapporta il Gallicciolli, il quale a lungo ne scrisse, e narra, sull'autorità di parecchie cronache, essere stata eretta la prima volta non nel 926, ma nel 726 da Angelo Micheli: poi riedificata nel 926 ed intitolata al martire san Cassiano; e questa riedificazione attribuisce, sull'appoggio di altri documenti, alle famiglie dei Micheli, dei Minotti e dei Miani. La terza edificazione quindi la pone al 1106 dopo il famoso incendio accaduto l'anno antecedente: mette la quarta edificazione nel 1205, per opera della famiglia Miani; assegna la quinta al 1550 circa, e questa compiuta la prima volta di muro, e poste allora le quattro colonne che trovansi nominate nel 1502, e che ancora si veggono impiegate a sostenere il fornice; e finalmente, assegna la sesta edificazione a quest'anno 1611. Ma per ogni altra particolarità riguardante la chiesa in discorso, veggasi il citato Gallicciolli (1).

A parlar poi delle pitture che decorano bellamente questa chiesa, annoveriamo: 1.° la tavola di *Jacopo Palma seniore* figurante il Battista nel mezzo, ed i santi Pietro, Paolo, Marco, Girolamo; degna di questo maestro, quantunque della prima sua maniera; 2.° la tavola di *Leandro Bassano* colla Visitazion di Maria, e i quadri dello stesso con la Nascita della Vergine, e con Zaccaria fra il tempio e l'altare; 3.° la tavola del maggior altare di *Jacopo Tintoretto* con Gesù risorto, ed i titolari Cassiano e Cecilia; e del *Tintoretto* medesimo i due quadri laterali della cappella maggiore con la Crocifissione e la Discesa al Limbo, e finalmente i piccoli comparti della cantoria dell'organo. — Lasciando di annoverare altre tavole e tele, ed il soffitto ancora, dipinto nello scorso secolo, diremo di

(1) Vol. VI, lib. III.